



Ci fu un tempo in cui la Chiesa cattolica disse chiaramente ai fedeli che **non dovevano partecipare alla vita politica dello Stato italiano moderno**. Non era una semplice raccomandazione prudenziale né una lieve opinione. Era una direttiva seria, profondamente legata alla difesa della fede, dell'autorità spirituale della Chiesa e della sopravvivenza dell'ordine cristiano in un'epoca rivoluzionaria.

Quell'espressione latina era breve, ma esplosiva:

## “Non Expedit”

“Non conviene.”

Due parole che racchiudevano una gigantesca battaglia spirituale tra la Chiesa e il mondo moderno.

Oggi, in un'epoca segnata dalla confusione politica, dalla secolarizzazione aggressiva, dalle leggi contro la legge naturale e dalla perdita del senso cristiano della società, molti cattolici tornano a chiedersi:

- Un cattolico deve partecipare a sistemi politici ostili a Dio?
- Esiste un limite morale alla collaborazione con lo Stato?
- Un cattolico può sostenere partiti che promuovono mali gravissimi?
- Che cosa ci insegna oggi il *Non Expedit*?

La storia di questa decisione pontificia non appartiene soltanto al passato. È uno specchio profetico per il nostro tempo.

---

## Che cos'era esattamente il *Non Expedit*?

Il *Non Expedit* fu una politica adottata ufficialmente dalla Santa Sede nel XIX secolo, che scoraggiava — e in certi contesti praticamente proibiva — la partecipazione dei cattolici italiani alla vita politica del nuovo Regno d'Italia.

L'espressione deriva dalla formula latina:



“Non expedit”

“Non conviene.”

Concretamente, significava che i cattolici non dovevano:

- votare alle elezioni nazionali,
- candidarsi alle cariche politiche,
- collaborare attivamente con il nuovo Stato liberale italiano.

La misura nacque in un contesto drammatico: l'unificazione italiana aveva sottratto con la forza gli Stati Pontifici al Papa, riducendo la sua sovranità temporale e lasciando la Chiesa in una situazione di persecuzione politica e culturale.

Per comprendere il *Non Expedit* bisogna capire che non si trattava semplicemente di una questione politica. Era una questione profondamente spirituale e teologica.

---

## Il contesto storico: la Rivoluzione contro l'ordine cristiano

Per secoli il Papa aveva esercitato non solo l'autorità spirituale, ma anche la sovranità temporale sugli Stati Pontifici. Questo garantiva una minima indipendenza politica dai poteri civili.

Tuttavia, il XIX secolo fu segnato da:

- liberalismo anticattolico,
- nazionalismo rivoluzionario,
- massoneria,
- secolarismo,
- e dal desiderio di costruire Stati moderni separati da Cristo e dalla Chiesa.

Molti leader del *Risorgimento* italiano vedevano il Papato come un ostacolo alla nuova Italia unificata.



“Non Expedit”: Il divieto che sconvolse i cattolici e il dramma spirituale della partecipazione alla politica moderna | 3

Nel 1870 le truppe italiane conquistarono Roma. Il Papa perse gli Stati Pontifici. Il Pontefice si dichiarò “prigioniero in Vaticano”.

Non si trattava semplicemente di una sconfitta politica.

Era il simbolo di qualcosa di molto più profondo:

il tentativo del mondo moderno di espellere Cristo dall’ordine sociale.

---

## La questione teologica dietro il conflitto

La Chiesa ha sempre insegnato che Cristo deve regnare non solo nelle anime individuali, ma anche sulle società.

La regalità sociale di Cristo implica che:

- le leggi umane devono rispettare la legge naturale,
- la politica deve servire il vero bene comune,
- l’autorità civile è subordinata a Dio,
- le nazioni hanno doveri verso la verità religiosa.

Per questo lo scontro tra la Chiesa e gli Stati liberali moderni fu così intenso.

Il liberalismo del XIX secolo affermava:

- che la religione dovesse essere relegata alla sfera privata,
- che tutte le religioni dovessero essere considerate uguali davanti allo Stato,
- che la sovranità risiedesse esclusivamente nel popolo,
- che la politica potesse organizzarsi senza riferimento a Dio.

La Chiesa vedeva in questo una ribellione dottrinale contro l’ordine voluto da Dio.

---



## Il *Non Expedit* come atto di resistenza spirituale

Oggi molti interpretano il *Non Expedit* come una semplice strategia politica. In realtà fu una forma di resistenza spirituale.

Partecipare a quel sistema politico poteva essere interpretato come:

- una legittimazione dell'espropriazione della Chiesa,
- un'accettazione tacita dell'ordine liberale anticristiano,
- una collaborazione con strutture ostili alla fede.

La Santa Sede voleva evitare che i cattolici aiutassero a consolidare un sistema costruito, in gran parte, contro la Chiesa.

In fondo, la domanda era:

può un cattolico collaborare con un sistema che combatte attivamente contro Dio?

E questa domanda rimane estremamente attuale.

---

## “Non potete servire Dio e il denaro”

Cristo disse:

“Nessuno può servire due padroni.”

— Matteo 6,24

E anche:



“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia.”  
— Matteo 6,33

Queste parole hanno conseguenze politiche.

Il Vangelo non è soltanto una spiritualità privata. Ha implicazioni sociali, culturali e morali.

Quando un sistema politico:

- distrugge la famiglia,
- legalizza l’aborto,
- corrompe i bambini,
- combatte la verità,
- ridicolizza la fede,
- promuove ideologie contro natura,

il cattolico non può comportarsi come se la politica fosse moralmente neutrale.

Il *Non Expedit* ricordava precisamente questo:

esistono momenti storici in cui la neutralità diventa complicità.

---

## Significa questo che i cattolici non debbano mai partecipare alla politica?

No.

E qui è importante evitare semplificazioni.

La Chiesa non condanna la partecipazione politica in sé. Anzi, insegna che i laici hanno una missione essenziale nella trasformazione cristiana della società.



Il problema nasce quando:

- il sistema richiede compromessi incompatibili con la fede,
- la partecipazione implica cooperazione con il male,
- la politica diventa idolatria,
- il potere sostituisce Dio.

Con il tempo, la Santa Sede attenuò il *Non Expedit* perché emersero nuove circostanze storiche. La minaccia socialista e anticristiana rendeva necessaria una presenza cattolica più attiva nella vita pubblica.

Alla fine, Papa Pio X permise alcune forme di partecipazione politica cattolica.

Ma il principio morale di fondo non scomparve mai:

**il cattolico non deve mai sacrificare la verità alla convenienza politica.**

---

## Il grande pericolo moderno: trasformare la politica in religione

Oggi molti cattolici vivono assorbiti dalle ideologie politiche.

Alcuni credono che la salvezza verrà:

- da un partito politico,
- da un leader,
- da una rivoluzione culturale,
- da un'ideologia nazionale,
- o da programmi economici.

Ma il cristianesimo insegna qualcosa di radicale:



nessuna struttura politica può sostituire il Regno di Dio.

La politica può essere importante.

Può essere necessaria.

Può essere un dovere morale.

Ma non può mai diventare un assoluto.

Quando la politica prende il posto di Dio:

- nasce il fanatismo,
- la carità viene distrutta,
- il male viene giustificato,
- e l'anima perde la pace.

Il *Non Expedit* fu anche un avvertimento contro l'idolatria politica.

---

## La crisi attuale: stiamo vivendo un nuovo *Non Expedit* implicito?

Molti cattolici tradizionali oggi avvertono una tensione simile a quella del XIX secolo.

Vedono sistemi politici nei quali:

- quasi tutti i partiti sostengono l'aborto,
- l'eutanasia è normalizzata,
- l'ideologia gender viene imposta,
- l'educazione cristiana è attaccata,
- la morale naturale è perseguitata.

Allora nasce una domanda dolorosa:



## come partecipare senza contaminarsi?

La risposta cattolica non è mai stata l'evasione totale, ma neppure la sottomissione ingenua.

Il cristiano deve:

- discernere,
- resistere al male,
- sostenere ciò che è compatibile con la legge morale,
- e rifiutare ogni cooperazione formale con il peccato.

---

## La dottrina cattolica sulla cooperazione con il male

Qui entriamo in un aspetto morale fondamentale.

La teologia cattolica distingue tra:

- cooperazione formale con il male,
- cooperazione materiale,
- cooperazione prossima o remota.

Un cattolico non può mai sostenere direttamente un male intrinseco.

Per esempio:

- aborto,
- eutanasia,
- persecuzione religiosa,
- corruzione dei minori,
- distruzione deliberata della famiglia.

Nessun vantaggio politico può giustificare queste cose.

San Paolo scrive:



“Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.”  
— Romani 12,21

Il problema moderno è che molti cattolici finiscono per giustificare qualsiasi cosa “per strategia”, “per pragmatismo” o “perché l’altro partito è peggiore”.

Ma la morale cattolica non funziona soltanto attraverso calcoli di efficacia politica.

La verità rimane verità anche quando costa.

---

## La regalità sociale di Cristo: una dottrina dimenticata

Uno dei grandi drammi contemporanei è che molti cattolici hanno dimenticato la dottrina della regalità sociale di Cristo.

Papa Pio XI insegnò nell’enciclica *Quas Primas* che Cristo deve regnare:

- nei cuori,
- nelle famiglie,
- nella cultura,
- e anche nelle nazioni.

Questo non significa imporre conversioni forzate.

Significa riconoscere che la verità morale oggettiva esiste e che le società non possono prosperare negando Dio.

Quando una civiltà rompe totalmente con l’ordine morale:

- appare il relativismo,
- la dignità umana viene distrutta,
- il potere sostituisce la verità,
- e l’uomo finisce spiritualmente perduto.



Il *Non Expedit* nacque proprio in un'epoca in cui lo Stato pretendeva di emanciparsi completamente da Dio.

E oggi vediamo conseguenze simili su scala globale.

---

## Il cattolico di fronte al mondo moderno

La grande tentazione attuale è duplice:

### 1. L'isolamento assoluto

Alcuni concludono:

“È tutto corrotto; non dobbiamo fare nulla.”

Ma Cristo disse:

“Voi siete il sale della terra.”

— Matteo 5,13

Il cristiano non può abbandonare completamente il mondo.

---

### 2. L'adattamento totale

Altri pensano:

“Dobbiamo accettare qualsiasi cosa per rimanere rilevanti.”

Ma San Paolo avverte:



“Non conformatevi a questo mondo.”  
— Romani 12,2

La missione del cristiano non è mimetizzarsi con lo spirito del tempo.

È trasformare il mondo attraverso la verità.

---

## Che cosa ci insegna oggi il *Non Expedit*?

Moltissimo.

Ci insegna che:

- la fede ha conseguenze politiche,
- non ogni sistema merita un sostegno automatico,
- la Chiesa deve resistere quando lo Stato combatte Dio,
- i cattolici devono discernere moralmente la loro partecipazione pubblica,
- la verità non può essere venduta per il potere,
- e la politica non deve mai diventare un idolo.

Ci ricorda anche qualcosa di scomodo:

può arrivare un momento in cui essere veramente cattolici significa andare controcorrente.

E questo richiede coraggio spirituale.

---



## La vera battaglia non è politica, ma spirituale

Dietro ogni crisi politica si nasconde una crisi più profonda:

### la perdita di Dio.

Senza conversione interiore:

- nessun partito politico salverà la civiltà,
- nessuna legge sarà sufficiente,
- nessuna strategia basterà.

Il vero rinnovamento comincia:

- nella preghiera,
- nella santità,
- nella famiglia,
- nei sacramenti,
- nella fedeltà quotidiana.

Cristo non è venuto soltanto per riformare i governi.

È venuto per salvare le anime.

---

## Una lezione profetica per il nostro tempo

Il *Non Expedit* rimane scomodo perché mette in discussione molte certezze moderne.

Ci obbliga a chiederci:

- Chi serviamo veramente?
- Fino a che punto siamo disposti a cedere?
- Può esistere una società giusta senza Dio?
- Stiamo collaborando con strutture contrarie al Vangelo?
- Abbiamo trasformato la politica in una nuova religione?



La storia dimostra che quando una civiltà espelle Cristo:

- finisce per perdere anche l'uomo.

Per questo la sfida del cattolico oggi non consiste semplicemente nello scegliere tra sinistra o destra, tra progressismo o conservatorismo.

La vera sfida è molto più profonda:

rimanere fedeli a Cristo in mezzo a un mondo che spesso non vuole più che Egli regni.

E questa fedeltà può richiedere sacrificio, incomprensione e resistenza.

Ma è anche il cammino verso la vera libertà.

Perché, come disse Nostro Signore:

“*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.*”

— *Giovanni 8,32*